

VIA CRUCIS



QUARESIMA 2026

*Passione di Cristo,
...liberazione
dell'uomo.*

VIA CRUCIS

Canto

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Dice il Signore:

“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”.

Cari fratelli e sorelle, in questo cammino di fede,
mentre volgiamo lo sguardo a Colui che hanno trafitto,
attratti dal dono di amore del Figlio di Dio,
non possiamo volgere le spalle ai tanti crocifissi della storia ma,
redenti dalla croce di Cristo,
impegniamoci a liberare l'uomo, ogni uomo,
da ogni forma di crocifissione e di schiavitù.

Tutti **Signore Gesù, Tu che hai detto:**

“Chi mi vuol seguire, rinneghi sé stesso,
prenda ogni giorno la sua croce e mi segua”,
aiutaci a comprendere il grande gesto del tuo amore per noi.

Facci capire che solo nella tua croce vi è salvezza e redenzione;
ma, allo stesso tempo,
donaci il coraggio di prendere sulle nostre spalle
le croci di tanti nostri fratelli schiacciati
dal peso delle ingiustizie e della sofferenza.

Solo così il giogo del dolore sarà più leggero
e la speranza di liberazione sarà verità per tutti. Amen.



PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

L'aborto, la violenza sui minori: strage di innocenti

Cel. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. Al mattino i Sommi sacerdoti, con gli anziani del popolo, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Pilato disse: “Che farò di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. Ed essi gridarono: “Crocifiggilo”. Ma Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Allora essi gridarono più forte: “Crocifiggilo”. E Pilato volendo dare soddisfazione alla moltitudine consegnò Gesù perché fosse crocifisso.

Lett. Che male ha fatto un bimbo appena concepito, condannato a morte dalla paura di una madre colpita nella sua immagine di donna “perbene” o dall’egoismo di genitori scomodati nel loro ben programmato itinerario matrimoniale o dallo sconforto di una coppia che versa in situazioni di disagio economico e sociale e antepone le difficoltà pratiche alla gioia e alla ricchezza di una nuova vita?

Che male hanno fatto tanti bambini abbandonati, venduti e violati da una società che li considera soltanto composto di organi da comprare e vendere?

Che male hanno fatto i Bambini vittime di guerre folli, oppure entrati nel mercato del sesso sfrenato e disperato, bambini la cui nudità è motivo di divertimento per i tanti navigatori in Internet? Che male hanno fatto bambini e bambine abusati?

Eppure per dare soddisfazione ad una umanità perversa e degenerare, o semplicemente egoista, questi bambini, come Cristo vengono continuamente consegnati perché siano crocifissi perpetuando nell’oggi della nostra storia la volontà omicida di Erode, destabilizzato nel suo potere dalla presenza di un bambino.



Tutti Signore Gesù, Tu che hai detto:
“Lasciate che i bambini vengano a me”
e “Chi scandalizza uno di questi piccoli,
è meglio per lui che gli si metta una macina d’asino al collo
e venga gettato nel mare”,
perdona noi e tutti coloro che usano violenza
nei confronti degli indifesi.
Perdona tutte quelle madri
il cui grembo si è trasformato in tomba;
perdona quanti hanno abusato della innocenza dei più piccoli.
Rendici difensori audaci e coraggiosi della vita,
dono da accogliere, difendere e tutelare sempre,
comunque e dovunque. Amen.

Canto



SECONDA STAZIONE

Gesù riceve la croce

Il dolore, la sofferenza nella vita dell'uomo

Cel. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a saltarlo: "Salve, re dei Giudei". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Lett. Quando l'uomo improvvisamente viene colpito dalla sofferenza, le uniche parole che riusciamo a dire sono per consolarlo: "Sia fatta la volontà di Dio", oppure "abbraccia con coraggio la tua croce". Parole vere, espressioni cariche di profonda spiritualità, ma che manifestano in sé la nostra incapacità di fare della sofferenza una occasione di salvezza. Perché soffrire? Quale colpa ha l'uomo per meritarsi tanto dolore?" Eppure lo hai fatto poco meno degli angeli: di gloria e di onore lo hai coronato".
Perché il dolore?

Solo guardando Cristo potremo riscattare il dolore dalla sua negatività, dal suo non senso e scoprire come il dolore, la sofferenza, la croce, aiutano l'uomo a liberarsi da tutto ciò che oscura la luce del suo splendore e lo rendono strumento di conversione e di salvezza per quanti con amore e dedizione lo circondano.

Tutti **Signore Gesù, Tu che hai setto:**

**"Non abbiate paura di coloro che uccidono il corpo,
perché voi valete più di ogni altra cosa al mondo",
dall'alto della tua croce volgi il tuo sguardo
su tanti fratelli schiacciati dal peso della sofferenza.**



**Essi ti hanno preso in parola
e si sono addossati la croce del dolore.
Per loro ti preghiamo:
sostienili nel momento della prova,
e affiancali quando soccombono
sotto il pesante legno della croce.
E a noi dona il coraggio e la sollecitudine del buon samaritano,
così da poter versare sulle ferite di tanti fratelli
l'olio della consolazione e il vino della speranza. Amen.**

Canto.



TERZA STAZIONE

Gesù cade

*La droga, l'acol, le stragi del sabato sera:
il giovane in discesa libera*

Cel. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. Essi godono della mia caduta, si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso. Mi mettono alla prova. Ma tu, salvai, o Dio: sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge. Sono sfinito dal gridare, i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.

Lett. Può un giovane affidare la propria vita alla sensazione dolce, ma letale di una pasticca? Può un giovane nel pieno delle sue forze, lasciarsi addormentare e stordire da un bicchiere di alcol? Può una vita in fiore finire in uno schianto violento, causato dalla forte emozione di un contachilometri che sorpassa ogni misura? Che cosa manca ai nostri giovani, per cui cercano di fuggire continuamente da loro stessi e di rifugiarsi nella felicità di un attimo fuggente?

"Per essere felice una cosa sola ti manca: Và, abbandona quello che hai, recupera la tua dignità e credi in me".

Tutti **Signore Gesù,
che con il tuo sguardo di amore
hai avuto il coraggio di frenare l'arrestare la corsa irrefrenabile
di quel giovane della Galilea alla ricerca di qualcuno
che desse senso pieno alla sua vita,
ti chiediamo perdono per tutte quelle volte
che abbiamo lasciato cadere nell'indifferenza
le tante domande di senso e di amicizia
che salgono da un mondo giovanile
inconsapevolmente bisognoso di Te.
Aiutaci ad essere testimoni coraggiosi
e credibili della tua Parola**



e a renderti presente nella vita dei giovani
che denunciano la tua assenza dal loro mondo.
In realtà tu non sei assente, ma noi, tua Chiesa,
ti abbiamo relegato in tabernacolo dorati,
quando tu invece vuoi percorrere le strade del mondo
per recare annunci autentici di liberazione e di libertà. Amen.

Canto



QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

Le lacrime di una madre per un figlio che muore

Cel. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. Ecco, Egli è posto per la caduta e la risurrezione di molti in Israele; e anche a te, Madre, una spada trapasserà l'anima. Voi tutti che passate per la via considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio.

Lett. Partorire un figlio, anche se doloroso, è motivo di grande gioia, perché lo dai alla luce e lo introduci nella grande avventura della vita. Ma vedere e accettare un figlio che muore è il dolore più grande e ingiustificato che una madre può provare. Con il figlio morto, muori anche tu, con lui sepolto, seppellisci il tuo cuore e niente e nessuno può lenire una ferita sempre viva e sanguinante. D'un tratto la vita non ha più senso e tu vivi contando i giorni della tua fine. È vero non c'è un dolore simile a quello di una madre che vede spegnersi parte di sé.

Tutti **Signore Gesù, Tu che a Nain di Giudea,
hai avuto compassione di quella madre
che accompagnava il proprio figlio
che veniva portato al sepolcro
e, con dolcezza di figlio,
hai accarezzato le sue lacrime
e sussurrato parole di compassione e di consolazione,
vedi e comprendi le lacrime di tante madri
schiacciate da un simile dolore.
Sussurra anche a loro parole di speranza
e assicura loro che i propri figli sono con te,
nella gioia del tuo Regno.
Maria, la Madre tua, soccorra le madri nel dolore
e intoni per loro inni di risurrezione. Amen.**

Canto



QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo*La disoccupazione: disperazione dell'uomo*

Cel. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. Allora costrinsero un tale, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota che significa luogo del Cranio.

Lett. Beati voi Alessandro e Rufo figli di quel Simone che è entrato negli annali della storia per aver aiutato Gesù a portare la croce. Sì, beati voi, non solo perché vostro padre vi ha dato l'esempio di come si condivide il peso della sofferenza e del dolore, ma soprattutto perché vi ha dato un lavoro. Tornavate dalla campagna quel giorno... Io invece non ho ancora trovato chi mi offre occasioni di lavoro. E, credetemi, è un fardello molto pesante la disoccupazione. Non solo, al danno si aggiunge anche la beffa quando ti senti dire: "perché te ne stai tutto il giorno ozioso?". Oggi non c'è nemmeno la speranza di incontrare un povero cristo per aiutarlo a portare la croce.

Tutti **Signore Gesù, tu che in giovane età
hai avuto la possibilità di lavorare nella bottega di Giuseppe,
tuo padre, sperimentando la fatica ma anche la bellezza
e la dignità del lavoro umano, aiutaci ad inventare strategie
per creare occasioni di lavoro per tanti disoccupati.
Tu sai quanto pericoloso sia l'ozio,
quanto realmente sia padre di tutti i vizi.
Rendici allora "organizzatori di speranza",
capaci di investire non solo le nostre povere risorse,
ma soprattutto di mettere in gioco il nostro cuore
e la nostra passione per costruire insieme
l'edificio della condivisione,
casa accogliente per quanti bussano alla porta della speranza.
Amen.**

Canto

SESTA STAZIONE

Gesù è spogliato dalle vesti

La famiglia divisa: tunica divisa

Cel. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascuno soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: sino sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così.

L'incapacità di amare nonostante tutto, la superficialità delle relazioni, la cultura della coppia libera, l'amore come puro sentimento, espongono la famiglia al pericolo della facile divisione. Frutto di ciò è lo smarrimento di chi subisce le forti lacerazioni che si consumano nella comunità familiare: i figli. Eppure la famiglia è fondata sul Sacramento del matrimonio e nasce come comunione indissolubile che niente e nessuno potrà mai cancellare. I soldati non riuscirono a lacerare la tunica di Gesù, noi oggi siamo riusciti a strappare e quindi a ridurre a brandelli ciò che nella storia è il segno del grande amore di Cristo per la Chiesa: la famiglia.

"Un amore a scadenza è sempre un amore scadente".

(Papa Leone XIV)

Tutti **Signore Gesù, Tu che hai detto:**

**"L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto",
guarda con amore alle nostre famiglie.**

Fa che niente e nessuno

**possa mettere in pericolo l'unità della famiglia,
che è garanzia di una crescita sana e serena.**

**Affacciati con delicatezza in quelle case
dove si consuma divisione e lacerazione**



e con parole soavi ricorda
a quanti sono pronti a gettare alle ortiche
il grande valore dell'unità,
il progetto di Dio sulla comunità familiare;
i due sono e saranno "una carne sola". Amen.

Canto



SETTIMA STAZIONE

Gesù, inchiodato sulla croce, muore*La morte: tutto è finito?*

Cel. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. Dopo questo Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “Ho sete”. Vi era là un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: 12Tutto è compiuto”. E, chinato il capo, spirò.

Lett. Nubifragi nei paesi poveri, calamità naturali sempre più frequenti, crollo di palazzi, incidenti stradali, morti ammazzati, guerre tra popoli... sono queste le scene che la cronaca di questi tempi registra e immette con violenza nelle case degli uomini. Si ha l'impressione che nell'eterno duello tra vita e morte, quest'ultima abbia preso il sopravvento. Tutto ti crolla addosso quando poi è un genitore, un fratello, un amico a lasciarti perché falciato anche lui dalla ferocia indiscriminante della morte. Anche Cristo, il Figlio di Dio, colui che è venuto per darci la vita in pienezza, non è stato risparmiato dalla durezza di una realtà difficilmente accettabile. E se Cristo sulla croce ha reclinato il capo, noi oggi pieghiamo le nostre ginocchia e ci abbandoniamo nelle mani del Padre.

Tutti **Signore Gesù,
non è facile per noi vedere morire te che sei la Vita.
Non è facile per noi accettare la morte di persone care,
strappate con violenza al nostro affetto.
La nostra intelligenza non riesce a giustificare la morte,
il nostro cuore si ribella.
E il dubbio, la paura, lo sconforto piombano su di noi
con la pesantezza di una pietra sepolcrale.
Abbiamo bisogno in questi momenti di una parola forte,**



che ridoni speranza al nostro vagare,
 di un gesto concreto che ci aiuti a credere che la morte
 non è l'ultima parola del vocabolario dell'esistenza umana,
 ma che oltre la morte c'è la vita,
 oltre il buio la luce,
 oltre tutto ci sei sempre Tu. Amen.

Canto

Riflessione del Celebrante

CONCLUSIONE

- Lett.* Può la vita restare imprigionata in bende di morte?
 Può la luce essere nascosta sotto il moggio?
 Può la potenza dell'acqua essere arginata da uno scoglio?
 Può il calore del fuoco raffreddarsi sotto la cenere?
 Può morire la speranza?
 Può un chicco di grano restare sepolto
 nella terra senza produrre frutti?
 Può morire Dio?
- Cel.* Taci e ascolta:
 "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?
 È risorto e sarà sempre con noi".
 Alza lo sguardo e vedi,
 un popolo di salvati ci raggiunge,
 porta con sé il vessillo della vittoria:
 "Dov'è o morte il tuo potere?
 Dov'è la tua vittoria?".
 Il Signore della vita ora vive per sempre
 e per te ha aperto la via della Vita.
- Tutti* **Santa Maria, Vergine della notte,
 noi ti imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore,
 irrompe la prova e sibila il vento della disperazione
 e sovrastano sulla nostra esistenza**

il freddo debole delusioni o l'ala severa della morte.
Liberaci dai brividi delle tenebre.
Alleggerisci con carezze di Madre la sofferenza dei malati.
Riempi di persone amiche e discrete
il tempo amaro di chi è solo.
Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat
e annuncia straripamenti di giustizia
a tutti gli oppressi della terra.
Non ci lasciare soli nella notte.
Anzi, se nei momenti di oscurità ti metterai vicino a noi
e ci sussurrerai anche tu stai aspettando la luce,
le sorgenti del pianto si dissecheranno sul nostro volto.
E sveglieremo insieme l'aurora. Amen.

BENEDIZIONE

Canto

